

PATTO

METROPOLITANO PER IL LAVORO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Bologna, 13 gennaio 2021





I firmatari del Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile

Città metropolitana di Bologna
Comune di Bologna
Nuovo Circondario Imolese
Unione dei Comuni dell'Appennino
Bolognese
Unione dei Comuni Savena – Idice
Unione dei Comuni Terre di Pianura
Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e
Samoggia
Unione Reno Galliera
Unione Terre d'Acqua
Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna
Camera di Commercio di Bologna

Acer
Aeroporto G. Marconi di Bologna
Area Blu S.p.A
Autostazione di Bologna S.r.l.
Bologna Fiere S.p.A
Caab S.p.A
GAL Appennino Bolognese
Gruppo HERA
Interporto di Bologna S.p.A
Lepida CUP-2000
SRM Società Reti e Mobilità S.r.l.
TPER S.p.A

Arcidiocesi di Bologna
Diocesi di Imola

Ascom Bologna
Ascom Imola
CNA Bologna
CNA Imola
Confartigianato Bologna
AGCI Bologna
Alleanza delle Cooperative Italiane Bologna
Alleanza delle Cooperative Italiane Imola
Confesercenti Bologna

Confesercenti Territorio Imolese
Confindustria Emilia Centro
CIA Imola
Coldiretti Bologna
Confagricoltura Bologna

CGIL BOLOGNA
CGIL IMOLA
CISL Area Metropolitana Bolognese
UIL Emilia Romagna e Bologna

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia
Romagna - Ambito territoriale di Bologna
Ufficio V
Forum Terzo Settore

Azienda Ospedaliero - Universitaria di
Bologna - IRCCS Policlinico di S.Orsola
Azienda USL di Bologna
Azienda USL di Imola
Istituto Ortopedico Rizzoli – IRCCS

Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna
Fondazione Cassa di Risparmio di Imola

indice

| | |
|---|---------------|
| 1. Il contesto di riferimento | p. 6 |
| 2. Il nuovo Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile | p. 9 |
| 3. Le azioni per l'emergenza | p. 12 |
| 4. Le sfide e gli obiettivi per il cambiamento | p. 15 |
| 5. I cluster di progetti | p. 187 |
| - Filiere produttive, qualità del lavoro, formazione e competenze, giovani, donne | |
| - Una nuova sfida di sostenibilità: il territorio si rigenera e si muove | |
| - Benessere, inclusione e contrasto alle fragilità | |
| 6. Gli strumenti | p. 20 |
| - Fondo metropolitano di comunità | |
| - Insieme per il Lavoro | |
| - Fondo perequativo metropolitano | |
| - Piani e programmi di rigenerazione | |
| 7. La governance del Patto | p. 23 |

1. Il contesto di riferimento

Il persistere della crisi pandemica Covid-19 sta determinando la più forte crisi sociale ed economica dal secondo dopoguerra, che va affrontata con l'adozione di politiche in grado di rispondere ai nuovi bisogni emersi. Per fronteggiare questa situazione, ma soprattutto per salvaguardare e rilanciare l'alto livello di coesione sociale che da sempre ha caratterizzato il territorio metropolitano, occorre, così come nel 2015, la definizione di un nuovo Patto di condivisione tra tutti gli attori sociali e istituzionali, con l'obiettivo di cogliere le opportunità per promuovere una crescita e uno sviluppo sostenibili. È necessario delineare come il sistema metropolitano può efficacemente accompagnare la ripresa economica e sociale, nella piena consapevolezza che non ci sono le condizioni per una mera ricostruzione dell'equilibrio precedente e, anzi, è necessario saper cogliere le opportunità di rinnovamento che questa emergenza ci sta dando.

In questa situazione, le disuguaglianze tenderanno ad aumentare anche nel nostro territorio, se non riusciremo a definire insieme un'azione decisa e tempestiva per ridefinire in modo integrato le strategie di sviluppo sostenibile del nostro sistema territoriale, e insieme gestire nei prossimi mesi l'impatto della recessione, sostenendo le persone e le imprese, e contrastando, insieme, i rischi di perdita di posti di lavoro e di impoverimento.

I principali strumenti a disposizione della Città metropolitana, sia per garantire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato che per creare le condizioni di equità fra le parti del territorio di cui essa è composta, sono quelli che il Consiglio metropolitano ha assunto in questi anni, a partire dal primo, in termini temporali e di importanza e cioè il Piano Strategico Metropolitano, e per finire con il più recente Piano Territoriale Metropolitano.

Il valore aggiunto apportato dal Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile consiste nella funzione di ulteriore confronto, discussione e condivisione, non avendo in alcun modo intenzione di aggiungersi agli altri strumenti citati, i cui contenuti rimangono le scelte di riferimento della Città metropolitana in quanto elaborati secondo precisi percorsi giuridici, istituzionali e partecipativi.

La definizione di un quadro strategico condiviso del nostro territorio, all'interno del quale identificare sia gli interventi immediati per l'emergenza sia le sfide di sviluppo nel medio e lungo periodo, richiede di consolidare e valorizzare il metodo di confronto e di condivisione degli obiettivi tra istituzioni e parti sociali; in questo sistema di reti e relazioni territoriali, il ruolo di coordinamento della Città metropolitana è fondamentale e necessita di un ulteriore rafforzamento, parallela-

mente a quello delle Unioni e del Nuovo Circondario. Un ruolo differenziato della Città metropolitana, in coerenza con la Legge n. 56 del 2014 e con gli obiettivi stabiliti nell'Intesa Generale Quadro sottoscritta con la Regione nel 2016, in cui si ribadisce la funzione di hub dell'intera comunità regionale. A questo proposito occorre potenziare il ruolo delle Unioni attraverso il coinvolgimento della Regione, al fine di apportare modifiche normative che ne rafforzino le operatività e diano valore e riconoscimento sia al complesso delle funzioni attualmente svolte sia alle nuove funzioni che verranno definite in futuro.

Per una governance salda ed efficiente è inoltre prioritario un investimento cospicuo nel processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione, che comprende da un lato la digitalizzazione per essere più efficienti e tempestivi nei servizi per cittadini e imprese, dall'altro maggiori investimenti sulla formazione per accrescere le competenze professionali. Si dovrà lavorare ad un progetto comune esteso a tutte le istituzioni dell'area metropolitana per rafforzare le competenze e la capacità amministrativa, favorendo i processi di semplificazione amministrativa e utilizzando in modo efficace le nuove forme flessibili di organizzazione del lavoro.

Le azioni volte a innovare la Pubblica Amministrazione, congiuntamente alla semplificazione delle procedure, concorrono all'obiettivo di rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse pubbliche ed accelerare la realizzazione degli investimenti.

Il contesto economico e sociale dell'area metropolitana

(FONTE elaborazione Art-ER e report Unioncamere)

La crisi economica in corso è la conseguenza delle misure di contenimento della pandemia, compreso il fermo delle attività produttive, ed è stata aggravata dalla situazione mondiale che ha portato alla contrazione del commercio globale e dei flussi turistici (soprattutto quelli dall'estero), nonché dal crollo della fiducia e dall'aumento del clima di incertezza.

Per un approfondimento sugli effetti che il periodo di lockdown dal 12 marzo al 4 maggio 2020 ha avuto sul sistema produttivo bolognese si rimanda al documento "Rapporto sull'economia metropolitana nel contesto nazionale dal primo al terzo trimestre 2020" redatto dall'Ufficio Statistico della Città metropolitana¹

Il quadro macroeconomico internazionale di breve e

¹ <http://inumeridibolognametropolitana.it/notizie/rapporto-sulleconomia-metropolitana-nel-contesto-nazionale-dal-primo-al-terzo-trimestre-2020>

medio termine si caratterizza per un livello di incertezza senza precedenti, come conferma l'entità delle revisioni di alcune stime previsionali.

Il peggioramento del quadro macro-economico è riconducibile principalmente a tre categorie:

- fattori sanitari;
- contesto globale;
- possibile riaccendersi di tensioni finanziarie.

Sulla base delle ipotesi attuali, per il 2021 ci si attende un rimbalzo positivo delle economie (+5,2% il PIL mondiale), trasversalmente ai vari Paesi, e del commercio internazionale (+11,2%). Per l'Italia (+4,3%). In tutti questi casi però il rimbalzo del 2021 non sarà sufficiente per colmare le perdite accumulate nel corso di questo anno.

Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nella nota di aggiornamento del Def, il governo stima che l'Italia riuscirà a chiudere il 2020 con un calo del PIL contenuto sotto le due cifre, intorno al -9%.

L'evoluzione del fattore lavoro seguirebbe quella del PIL, con un'ampia riduzione nel 2020 (-10,0%) e una ripresa parziale nel 2021 (+3,6%). L'andamento del mercato del lavoro risentirebbe del processo di ricomposizione tra disoccupati e inattivi oltre che della progressiva normalizzazione dei provvedimenti a sostegno dell'occupazione. Nell'anno corrente il tasso di disoccupazione diminuirebbe (9,4%) per poi tornare a crescere nel 2021 (11,0%).

Anche l'**economia regionale** vede la caduta del PIL (quasi 15 miliardi di euro a valori correnti) che si accompagna alla contrazione di tutte le componenti della produzione: -19,6% per gli investimenti fissi lordi; -16,5% dell'export, -10,1% dei consumi delle famiglie. Il reddito disponibile delle famiglie contiene le perdite (-4,7%) grazie alle misure di sostegno adottate a livello nazionale.

Per il 2021 ci si attende sul livello regionale un rimbalzo positivo, salvo verificare quali impatti avrà la nuova esplosione dei contagi con le nuove misure di contenimento. Secondo le stime precedenti alla seconda ondata del Covid, il PIL regionale potrebbe crescere nel 2021 attorno al 6,8%, valore tra i più alti a livello nazionale ma non sufficiente a recuperare le perdite accumulate nel corso di questo anno. Variazioni positive si prevedono anche per gli investimenti fissi, che potrebbero crescere attorno al +9,0%. La ripresa del commercio internazionale favorirà anche gli scambi commerciali della regione, che vedrebbe aumentare

dell'11,4% i flussi di esportazioni e del 9,4% quelli delle importazioni. I consumi interni potrebbero crescere attorno al +4,8% (+6,1% quelli delle famiglie).

Sulla base delle stime previsionali più recenti, l'**economia metropolitana** (valore aggiunto reale) dovrebbe contrarsi nel corso del 2020 del 10,9%, dato allineato a quello regionale. Significativa sarà la riduzione dei flussi commerciali con l'estero (-11,1% le esportazioni).

La dinamica 2020 dell'occupazione, strettamente legata alla fase di congelamento del mercato del lavoro determinata dai provvedimenti adottati a livello nazionale, dovrebbe caratterizzarsi per una contrazione del numero di occupati attorno al -2,1% ed una leggera crescita del tasso di disoccupazione (5,1%).

Nel 2021 la probabile conclusione della fase di provvedimenti straordinari adottati per far fronte alla fase emergenziale (ammortizzatori sociali, divieto licenziamento, ecc.) potrebbe determinare la prosecuzione della dinamica calante dell'occupazione ed un ulteriore e più intenso aumento del tasso di disoccupazione (fino al 5,7%).

La contrazione dell'attività economica produrrà a sua volta un deterioramento delle condizioni di benessere della popolazione. Nel corso della crisi economica del decennio precedente, il tasso di povertà nell'area metropolitana bolognese era aumentato di circa due punti percentuali, passando dal 5,8% nel 2011 al 7,5% nel 2013². Pertanto, molto probabilmente nel corso dei prossimi anni si verificherà un analogo deterioramento delle condizioni della popolazione, che le politiche innovative di ambito metropolitano saranno chiamate a contrastare.

Il perdurare della situazione epidemiologica fa sì che le proiezioni di crescita siano caratterizzate da un alto grado di incertezza. Infatti le previsioni d'autunno della Commissione Ue, presentate nei primi giorni di novembre, sono meno ottimistiche rispetto a quelle estive a causa dei nuovi lockdown introdotti per contenere la seconda ondata di contagi da Covid³.

² <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/rc/indagine-reddito/stime-per-piccole-aree/stime-per-provincia>

³ https://ec.europa.eu/italy/news/20201105_previsioni_economiche_d_autunno_2020_it#:~:text=Secondo%20le%20previsioni%20economiche%20dell,e%20del%203%20%25%20nel%202022.&text=In%20ogni%20caso%2C%20si%20prevede,ai%20livelli%20precedenti%20alla%20pandemia.

2. Il nuovo Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile

Nel definire i principi ispiratori ed i contenuti del nuovo Patto si è tenuto conto delle direttrici comuni identificate dalla Commissione Europea del Next Generation EU (21/7/2020) coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile e con gli indirizzi espressi dall'Europa nel Green New Deal, al fine di promuovere un nuovo equilibrio sociale ed economico capace di rispettare e salvaguardare le risorse ambientali esistenti. L'obiettivo è creare un territorio sostenibile e resiliente, attrattivo, in cui la tutela dell'ambiente, la bellezza dei luoghi urbani e naturali, la coesione, il lavoro e l'innovazione possono trovare una sintesi unitaria e propulsiva.

Il nuovo Patto non parte dal nulla, perché in questi anni abbiamo già costruito insieme la "visione di sviluppo" verso cui tendere attraverso il Piano Strategico Metropolitan 2.0 e i Piani e Programmi Settoriali⁴. La sostenibilità, l'inclusività e l'attrattività rappresentano le dimensioni fondanti di questa visione, perseguite dal PSM2.0 quale strumento di indirizzo che questo territorio si è dato, tenendo in considerazione caratteristiche e peculiarità della popolazione, del territorio, dell'economia e della società dell'intera area metropolitana.

La Città metropolitana di Bologna ha elaborato anche l'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile (A.M.S.S.), che declina a livello territoriale gli obiettivi e indicatori di sostenibilità ambientale individuati nell'Agenda 2030 "Trasformiamo il nostro mondo", approvata nel 2015 dall'ONU in base ai Sustainable Development Goals (SDGs), e trasfusi nella Carta di Bologna per l'Ambiente. È attualmente in corso di elaborazione l'"Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile 2.0", che individua obiettivi e indicatori economici e sociali, al fine di estendere la dimensione prettamente ambientale della precedente Agenda elaborata nel 2019.

Inoltre nel mese di dicembre 2020 la Città metropolitana ha adottato il Piano Territoriale Metropolitan (PTM), strumento di pianificazione introdotto dalla Legge Urbanistica n. 24 del 2017 "Disciplina regionale sulla tutela e uso del territorio", che sostituirà il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, inaugurando una nuova stagione di pianificazione territoriale e urbanistica incardinata su nuove sfide multi-obiettivo che territorializzano la visione strategica di sviluppo sostenibile del PSM: tutelare il suolo, garantire sicurezza, assicurare inclusione e vivibilità, attrarre investimenti sostenibili, Appennino via Emilia e Pianura un solo

territorio. Al PTM è affidato quindi il nuovo compito di determinare scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio, funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico territoriale nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana. Pertanto la sua attuazione darà un importante contributo alla realizzazione delle politiche di sviluppo sostenibile della Città metropolitana.

Il nuovo Patto metropolitan per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, quindi, non sarà un nuovo strumento di programmazione che si aggiunge agli altri, ma si configura, come uno strumento agile per dare impulso e contingenza alle politiche contenute nei piani e nei programmi metropolitan, contribuendo da un lato a dare una risposta tempestiva con azioni e misure per fronteggiare le emergenze e dall'altro selezionando alcuni progetti concreti e partecipati di livello metropolitan capaci di incrementare il ruolo di Bologna metropolitana come hub nel sistema regionale. Questi progetti sono da considerarsi comunque in coerenza e in aggiunta a quelli che sono stati o saranno individuati dagli strumenti di pianificazione e programmazione della Città metropolitana.

Il nuovo Patto, come frutto dell'intensa attività di concertazione in corso con le forze locali di molteplice e ampia natura, vuole anche essere il fattivo contributo che Città metropolitana pone alla costruzione del nuovo Patto regionale per il lavoro e il clima.

Il percorso partecipativo ha come attori principali gli enti territoriali, come fautori del necessario radicamento al territorio, e condivide obiettivi e azioni con le forze socio-economiche, il mondo della ricerca e le realtà maggiormente rappresentative del complesso sistema di relazioni territoriali.

L'area metropolitana, quale territorio fortemente coeso e trainante per la crescita regionale, individua alcuni progetti strategici in ambiti (cluster) prioritari per lo sviluppo e la crescita sostenibile. Città metropolitana, inoltre, individua come assoluta priorità la necessità di dare corso a tempestive misure per fronteggiare le emergenze di natura socio-economica che la crisi sanitaria ha fortemente delineato e che si stanno fortemente manifestando in questa seconda fase dell'emergenza sanitaria, attraverso la messa in campo di attività e azioni che siano in grado di attutire i pesanti effetti della pandemia e dei conseguenti provvedimenti emergenziali sulla tenuta del sistema territoriale.

4 Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile; il Piano Territoriale Metropolitan; il Patto metropolitan per il contrasto alle fragilità sociali; l'Atto triennale di indirizzo e coordinamento in materia sociale, sanitaria, educativa, abitativa e del lavoro; il Piano triennale per l'orientamento e il successo formativo; Il Programma triennale della Destinazione turistica; il Programma per l'Appennino bolognese; il Programma Insieme per il Lavoro

I due ambiti in cui si sviluppa il Patto - gestione dell'emergenza e progetti strategici prioritari - sono differenziati nel presente documento per evidenziare che il Patto copre orizzonti temporali ampi, che vanno dall'oggi al medio-lungo periodo. Nell'attuazione, però, essi si integrano e generano sinergie per il raggiungimento degli obiettivi del Patto, in quanto parte dei progetti strategici vede avvio nella fase di emergenza, al fine di dare risposte a bisogni che richiedono e consentono interventi immediati, per poi proseguire e consolidarsi nel medio-lungo periodo, con fasi attuative a sviluppo progressivo.

La crisi pandemica ha contribuito a rafforzare la consapevolezza della strategicità che assumono i territori sia nel fronteggiare l'emergenza che nel condividere e costruire le azioni ed i progetti per lo sviluppo e la crescita sostenibile. Nessun cambiamento è possibile senza il loro protagonismo anche alla luce delle future opportunità di finanziamento della programmazione dei fondi europei 2021-2027 e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

3.

Le azioni per l'emergenza

Ci troviamo nuovamente in stato di emergenza, non solo sanitaria: al rischio epidemiologico si accompagna quello economico e sociale, in attesa dei rimbalzi previsti già per il 2021. In questa situazione è necessario definire, contestualmente alla costruzione del nuovo Patto metropolitano verso uno sviluppo sostenibile, un sistema di azioni tempestive per gestire l'impatto della recessione, sostenendo le persone e le imprese, e contrastando i rischi di perdita di posti di lavoro e di impoverimento della popolazione.

I dati confermano che i fermi produttivi legati all'emergenza sanitaria stanno producendo effetti molto pesanti sia in termini occupazionali sia in termini di rischio di tenuta per molte imprese e molti settori; nonostante il blocco dei licenziamenti l'occupazione è calata, ed inoltre è evidente che la tenuta occupazionale per molti lavoratori è a rischio quando questo blocco verrà meno, così come il perdurare di misure che limitano l'operatività di molti settori economici mettono a rischio la capacità di molte imprese di resistere fino alla ripresa; inoltre le analisi e gli scenari indicano che per alcuni settori in particolare il recupero sarà molto lento e probabilmente dilatato nei prossimi anni. Per il 2021 il tasso di disoccupazione viene stimato al 5,7%.

Gli effetti sul sistema produttivo saranno affiancati da un forte impatto sulla popolazione, che andrà probabilmente incontro a un impoverimento progressivo – anche in presenza di redditi da lavoro – del quale è necessario tener conto nel disegno delle azioni necessarie.

Occorre rispondere concretamente all'emergenza con interventi straordinari, con l'obiettivo di "non lasciare indietro nessuno" e di scongiurare la chiusura definitiva delle aziende, anche evitando il rischio di infiltrazioni malavitose che possono caratterizzare queste fasi di crisi.

Nel consolidare gli obiettivi nell'ambito della normativa di riferimento su appalti e antimafia (D.lgs 50/2016 e D.lgs 159/2011 e successive modifiche), ed in coerenza con il "Testo Unico della legalità regionale"⁵, si condivide l'impegno a innovare e rafforzare la prevenzione e il contrasto all'infiltrazione mafiosa e del crimine organizzato attraverso la definizione di un protocollo per la legalità, in accordo con la Prefettura.

Inoltre si intende estendere il protocollo appalti dell'08-11-2019 tra Comune di Bologna, OO.SS. e Organizzazioni Economiche a tutte le stazioni appaltanti presenti nella Città metropolitana e alle società partecipate come importante strumento di qualificazione

dell'economia del territorio e di promozione del lavoro.

La salvaguardia del sistema di imprese e attività commerciali e la loro solida ripresa potrà assicurare continuità di lavoro in sicurezza e di occupazione regolare e rappresentare uno dei capisaldi per un nuovo sviluppo economico e sociale.

Inoltre il convinto rilancio del sistema di welfare territoriale può rappresentare una grande leva occupazionale per il nostro territorio e per il Paese (sia nella gestione pubblica diretta sia nella cooperazione sociale e nel terzo settore) in un momento in cui abbiamo un aumento da non sottovalutare della domanda di lavoro, soprattutto giovanile, femminile e nell'ambito delle tante fragilità vecchie e nuove.

D'altra parte, mai come in questa fase abbiamo bisogno di coordinare tra loro le politiche di welfare, complessivamente intese. La fase Covid-19 ha evidenziato nuove e vecchie disuguaglianze, ampliandole, e su questo l'intero sistema deve dimostrare di essere in grado di reagire subito, nel medio periodo, ma anche, strutturalmente, nel lungo periodo. L'emergenza legata al Covid-19 è in corso non sappiamo pertanto cosa succederà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, per cui deve proseguire il lavoro per prevenire e comunque contenere gli eventuali focolai ed evitare l'incremento continuo delle ospedalizzazioni e delle chiusure delle attività.

Le finalità di medio-lungo periodo devono essere la ricostruzione dell'intero sistema di welfare in una visione universalistica e la definizione di nuove politiche del lavoro, con l'obiettivo di garantire i diritti inalienabili delle persone.

Le azioni proposte:

rafforzare l'azione del *Tavolo metropolitano di salvaguardia* come luogo istituzionale di concertazione tra imprese e lavoratori per la salvaguardia dell'occupazione e delle attività produttive, anche attraverso la sinergia con le politiche attive coordinate dalla Regione, e connettendo i percorsi di qualificazione e ricollocazione con le azioni di sviluppo e i nuovi investimenti, utilizzando tutti gli ammortizzatori disponibili al fine di garantire i livelli occupazionali.

Il Tavolo dovrà garantire il monitoraggio della situazione economica e di tenuta occupazionale in alcuni settori produttivi e per aree territoriali, al fine di garantire

⁵ Legge regionale n. 18 del 28 ottobre 2016 - «Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili»

una base conoscitiva aggiornata per sviluppare analisi al fine di possibili interventi preventivi che possano sostenere l'occupazione e le Aziende e accompagnare i processi di trasformazione delle filiere. Il Tavolo garantirà il necessario collegamento del complesso di azioni poste in essere dalla Città metropolitana per accompagnare i processi di trasformazione in corso.

consolidare l'azione di analisi dei bisogni e delle opportunità e di integrazione fra politiche attive del lavoro e politiche socio-economiche avviata nel *Tavolo metropolitano per l'inclusione socio-lavorativa* della CTSS metropolitana di Bologna, al fine di coordinare e integrare gli strumenti di politica attiva del lavoro messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Città metropolitana e dai Distretti socio-sanitari (L.R. 14/15, Fondo Regionale Disabili, azioni collegate all'applicazione del Reddito di Cittadinanza, Rete metropolitana dell'apprendimento permanente, Albo metropolitano delle aziende inclusive, *Insieme per il Lavoro*, ...) in stretta relazione con la Regione, con l'Agenzia Regionale Lavoro e con i distretti medesimi; garantire l'integrazione delle azioni del Tavolo metropolitano per l'inclusione socio-lavorativa con il Tavolo metropolitano di salvaguardia al fine di massimizzare gli esiti in termini di incremento delle nuove opportunità occupazionali per tutte le persone in condizione di fragilità socio-economica.

promuovere nel quadro delle strategie del Patto regionale, una disciplina degli ammortizzatori sociali che possa essere al massimo inclusiva

potenziare l'azione di *Insieme per il Lavoro*, per l'inserimento lavorativo di persone espulse dal mondo del lavoro, i NEET (giovani che non lavorano né studiano) e ulteriori target, anche come possibile modello da condividere in sede regionale

sviluppare azioni per rispondere ai bisogni immediati delle persone che, a causa della pandemia, hanno visto peggiorare significativamente la loro condizione e si trovano ora in situazione di fragilità economica e sociale.

garantire, attraverso il *Tavolo metropolitano sulla sicurezza nei luoghi di lavoro* a cui partecipano anche Asl e Ispettorato Lavoro, l'attività di monitoraggio della situazione sanitaria, per attivare anche in via preventiva, interventi coordinati e efficaci nel caso di criticità e recrudescenze epidemiche nei luoghi di lavoro

in situazioni di difficoltà economica, il rischio di infiltrazione e penetrazione malavitosa nel territorio e nelle attività economiche diventa più alto. Su questo

terreno non va abbassata la guardia, puntare sulla qualificazione e sullo sviluppo del nostro territorio, significa sempre di più contrastare le illegalità. È necessario mettere in rete tutte le competenze comprese quelle ispettive e di repressione per un'azione coordinata ed efficace. La L.R. 28 ottobre 2016, n.18 va attuata in tutte le sue potenzialità per garantire la prevenzione e arginare le forme di penetrazione della criminalità organizzata. Si propone di avviare insieme alla Prefettura un percorso per la stesura di protocolli per la tutela della legalità anche partendo dalle esperienze già messe in atto a livello regionale e metropolitano.

Per fronteggiare le difficoltà della ripresa dopo il lockdown si è deciso di avviare il Fondo metropolitano di comunità, pensato per la gestione dell'emergenza, ma anche, nel medio-lungo periodo, come strumento strutturale del welfare di comunità.

Le risposte ai gravi problemi posti, la cui soluzione è necessaria per garantire la coesione sociale della nostra comunità, hanno necessità di risorse aggiuntive che dobbiamo trovare nella condivisione di responsabilità dell'intero sistema territoriale, comunale e metropolitano. Questo agire multilivello è essenziale per facilitare la partecipazione allargata di molti soggetti, che per le proprie caratteristiche si possono riconoscere meglio su piani diversi, per dimensione di azione, propensione identitaria, senso di appartenenza. Un piano di azione comune di tutti i Sindaci della Città metropolitana, coordinato nell'ambito della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana e condiviso a livello tecnico all'interno dell'Ufficio di Supporto della stessa, configura un livello di unitarietà di azione e di intenti che può intercettare un livello di aggregazione e di riconoscibilità, e realizzare più obiettivi, affrontando il bisogno di beni di prima necessità, supportando con risorse finanziarie, di beni e servizi, di progetti, le emergenze educative, lavorative, abitative e sociali delle persone e del sistema socio-economico metropolitano. Il Fondo di comunità deve essere non uno strumento che si affianca a quelli esistenti, ma che agisce in maniera trasversale, in una integrazione sistemica - multifunzione, multilivello e multiprofessionale - di ciò che è disponibile e delle nuove soluzioni e opportunità che si deciderà di mettere in campo.

Sarà centrale l'attuazione generalizzata della scheda di attività n.40 "Azioni di contrasto alle diseguaglianze ed alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia COVID-19, frutto della Delibera della Regione Emilia Romagna n.1423/2020.

4. Le sfide e gli obiettivi per il cambiamento

Per attenuare l'impatto economico e sociale della crisi occorre un forte orientamento strategico verso azioni di crescita sostenibile a lungo termine favorendo la transizione verso una società più inclusiva, digitale e più verde.

Il Patto, figlio della necessità contingente di rispondere in modo tempestivo e coordinato a questa crisi, si pone l'obiettivo, insieme e in coerenza con gli altri strumenti della Città metropolitana, di traghettare il nostro sistema verso un nuovo equilibrio di sviluppo sociale ed economico e nasce da un lavoro congiunto fra tutti gli attori del territorio a partire dalle Unioni dei Comuni, le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali, l'Università e il mondo della ricerca, il sistema del Terzo settore, le Fondazioni bancarie, le due Diocesi, gli attori chiave del sistema educativo, sociale e della sanità e il sistema delle partecipate che rappresentano un tassello importante per costruire insieme le traiettorie di sviluppo.

Il nuovo Patto vuole proseguire l'esperienza della cultura della condivisione e contribuire a delineare gli indirizzi programmatici da cui far discendere le progettualità.

L'esigenza di fondo è di superare la tradizionale verticalità di ambito/materia, per favorire un'azione integrata e multidisciplinare, che utilizzi una mixità di saperi professionali, interessi e soggetti.

Le sfide che il nuovo Patto potrà assumere per il medio e lungo periodo vengono qui di seguito proposte:

- transizione digitale dell'area metropolitana: connettività del territorio e capitale umano;
- transizione ecologica per la lotta al cambiamento climatico e la sicurezza territoriale: aumento della resilienza e minimizzazione della pressione antropica sui sistemi ambientali;
- una nuova mobilità metropolitana sostenibile e integrata;
- Appennino e aree più fragili del nostro territorio;
- innovazione tecnologica, sviluppo delle filiere, valorizzazione del capitale umano per una crescita di qualità;
- un ecosistema attrattivo per ricerca, manifattura, cultura e accogliente per le nuove generazioni;
- un nuovo sistema territoriale integrato di welfare: riorganizzazione della rete ospedaliera, decollo della sanità territoriale e potenziamento dell'integrazione socio/sanitaria;
- investimento prioritario sul sistema dell'istruzione, della formazione e della ricerca per dare nuove opportunità alle giovani generazioni; una particolare attenzione va posta sul rinnovamento/rigenerazione dei plessi scolastici.

- transizione del sistema socio-economico metropolitano verso una reale parità di genere;
- contrasto all'impoverimento;
- nuove politiche e opportunità per l'abitare sociale come complesso di relazioni e di servizi per realizzare un modello di welfare abitativo che possa cogliere tutti gli aspetti della residenzialità
- nuove azioni a sostegno dell'attività agricola;
- rigenerazione del territorio e investimenti sostenibili;
- contrasto al consumo di suolo: salvaguardia degli ecosistemi naturali e agricoli e tutela del sistema ambientale.

Il nuovo Patto assumerà gli obiettivi dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2.0, in corso di definizione, per la valutazione di lungo termine. Così come evidenziato nell'Agenda Onu 2030, gli obiettivi dovranno bilanciare le tre dimensioni dello sviluppo (ambientale, economico e sociale) in una logica di sviluppo integrato (persone, pianeta, prosperità, pace e partnership).

Pertanto si individueranno target ed indicatori riconducibili ai 17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile rappresentativi del contesto territoriale metropolitano.

Quindi si identificano due livelli di monitoraggio del Patto, da un lato i target dell'Agenda 2.0 ad esso correlati e dall'altro gli indicatori specifici di progetto che ne misurano il livello di attuazione.

5. I cluster di progetti

La scelta è quella di puntare su “azioni di sistema” capaci di rafforzare la capacità dell’intero sistema metropolitano bolognese nel trainare la crescita e lo sviluppo economico sociale dell’intera Regione. Quindi interventi volti al rafforzamento del potenziale di crescita, della creazione di posti di lavoro e della resilienza sociale ed economica con l’obiettivo di dare un significativo contributo verso la transizione verde e digitale.

In una logica partecipata, di seguito si intende dare una prima indicazione di cluster per il successivo sviluppo di azioni progettuali, da intendersi come un primo insieme di ambiti oggetto di condivisione nel corso dell’attività di costruzione del Patto metropolitano.

Tali cluster si intendono come motore della “crescita sostenibile” del nostro territorio in una visione che colleghi economia, occupazione, benessere sociale e tutela ambientale e che quindi traducano in investimenti le strategie europee della Next generation EU, del Green New Deal e del Digital Europe ed in stretta coerenza con il costituendo “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”. Progetti concreti e partecipati volti a sostenere le persone maggiormente esposte (disoccupate e disoccupati, sottoccupate e sottoccupati, anziani, giovani, donne, bambine e bambini), a dare valore alle risorse ambientali, a supportare le aziende e il terzo settore evitando la frammentazione in micro-interventi di interesse locale.

Aumentare la resilienza dei territori valorizzandone le peculiarità, promuovere uno sviluppo produttivo incentivando modelli di produzione e consumi sostenibili partendo dalle potenzialità delle nostre filiere, incentivare forme di coesione sociale anche a partire da servizi abitativi, e ad essi complementari, innovativi e dalla diffusa apertura al nuovo e nuovi cittadini con particolare attenzione ai giovani nella formazione al lavoro, nel sostegno alla nuova impresa, nell’inserimento lavorativo delle persone fragili. In questo senso si pone come essenziale la realizzazione di reti sociali, infrastrutturali, digitali capaci di mettere in contatto lavoratori, imprese, persone anche distanti tra di loro e portare i servizi a casa delle persone specie quelle più disagiate. Aspetti che con la crisi pandemica sono diventati irrinunciabili.

La perequazione territoriale e il fondo della Città metropolitana possono rappresentare la chiave di volta per mettere in campo una politica territoriale unitaria anche in senso solidaristico verso territori fragili per garantire il massimo degli interventi di riequilibrio territoriale.

Con il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile si intende condividere un quadro di impegni condivisi mettendo in campo una selezione di strumenti

e progettualità al fine di migliorare la qualità ambientale, il benessere sociale delle persone e le loro opportunità economiche e lavorative, accompagnare il sistema produttivo.

Cluster n. 1

Filiere produttive, qualità del lavoro, formazione e competenze, giovani, donne

Sostenibilità, sviluppo, piena occupazione e qualità del lavoro sono pilastri per l’attrattività di un territorio e del suo sistema socio-economico. Il sistema produttivo metropolitano, altamente competitivo e orientato all’export, organizzato per filiere e con forte vocazione manifatturiera, così come il settore agricolo e dell’industria agroalimentare, devono guardare alla transizione digitale e alla riconversione green, così come all’innovazione dei processi, per aumentare la competitività.

Servono azioni sinergiche per l’aumento e la promozione dell’attrattività, anche attraverso l’accompagnamento all’imprenditoria, con particolare riferimento alle aziende che intendono ri/portare sul territorio i propri insediamenti produttivi.

L’innovazione e la ricerca e la formazione permanente e continua dei lavoratori hanno un ruolo prioritario, come pure l’educazione dei giovani, il supporto al loro successo formativo tramite efficaci azioni di orientamento e la promozione della cultura tecnica, scientifica e tecnologica: i mestieri di domani sempre più avranno a che fare con innovazione digitale, tecnologica, robotica. Da giovani a talenti è una questione di prospettive e opportunità e di capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro e della società. E per non lasciare indietro nessuno serve una promozione attiva di politiche di parità e conciliazione nel mondo del lavoro.

Cluster n. 2

Una nuova sfida di sostenibilità: il territorio si rigenera e si muove

Per rispondere in modo efficace alla sfida del consumo di suolo a saldo zero al 2050 e agli obiettivi della Legge regionale n. 24/2017 è necessario rivedere i modelli di sviluppo, per mettere al centro della riflessione la rigenerazione materiale e immateriale del territorio urbanizzato intesa come leva per contrastare le fragilità sociali, economiche e demografiche del territorio con una particolare attenzione all’Appennino bolognese e alle grandi aree della Pianura. In questo senso l’azione deve essere di ampio respiro e di visione: a fianco

di una pianificazione strategica in grado di strutturare progetti di rigenerazione del dismesso coerenti con le strategie di sviluppo dei territori si devono attivare più ampie azioni mirate alla rigenerazione dell'intero territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico e, più in generale, della vocazione espressa dai singoli territori.

L'azione di rigenerazione deve rispondere ai bisogni e alle potenzialità del territorio e deve essere declinata per dare sostegno al tessuto economico, con attenzione agli insediamenti tecnologici e al sistema della ricerca con basso impatto ambientale, ma anche alle opportunità offerte dallo sviluppo della ciclabilità turistica per il sistema economico e turistico. Il miglioramento della qualità ambientale e la sostenibilità rimangono il punto chiave che dovrà accompagnare un impegno per l'aumento dell'attrattività degli ambiti produttivi sovra-comunali, con particolare riferimento agli Hub metropolitani e il focus su azioni di rigenerazione di porzioni di territorio di grande impatto sul sistema socio-economico e territoriale.

In particolare, l'azione di rigenerazione può trovare uno spazio di grande impatto sul sistema di welfare territoriale, puntando a progetti di innovazione sociale in cui la rigenerazione sia presupposto per lo sviluppo di nuove opportunità di uso degli edifici e degli spazi pubblici e privati che diano risposte, non tradizionali e integrate, ai bisogni dell'abitare, dell'educazione e della formazione, del lavoro, dello start up di imprese, della cultura, della partecipazione e della socialità.

In quest'ottica ancora più fondamentale ed urgente sarà la necessità di investire sulla mobilità, mediante l'attivazione di una serie di azioni (offerte) capaci di soddisfare la domanda e potenziando l'attrattività riducendo il divario tra i territori.

Cluster n. 3

Benessere, inclusione e contrasto alle fragilità

Il contrasto alle fragilità, la promozione del benessere delle persone e più in generale una società inclusiva sono obiettivi a cui tendere, per uno sviluppo della comunità e per cui promuovere pratiche e metodi anche di responsabilità sociale.

La crisi economica sta già determinando un progressivo impoverimento della popolazione, a causa del quale è necessario mettere in campo azioni innovative che possano andare incontro ai bisogni crescenti che già sono emersi e che emergeranno nei prossimi mesi e anni, anche attraverso l'utilizzo del Fondo di comunità. A queste dovrà essere affiancato lo sviluppo di attivi-

tà rivolte alla promozione dell'autonomia e dell'inclusione, favorendo l'integrazione tra le politiche sociali, dell'istruzione e della formazione, del lavoro e abitative, in stretta connessione con le politiche di rigenerazione territoriale.

È necessaria un'azione metropolitana finalizzata a garantire omogeneità nelle opportunità per i cittadini, per non creare disparità territoriali insostenibili in un momento di crisi. Tali azioni dovranno coinvolgere, nella ricostruzione della filiera dei servizi, il terzo settore ed il settore privato, attraverso la promozione di opportune partnership, degli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione, a partire da un ruolo del pubblico forte e rinnovato.

Una sfida ineludibile sarà il mantenimento e lo sviluppo dell'integrazione e dell'innovazione nelle politiche socioeducative e sociosanitarie, attraverso la creazione di una reale filiera dei servizi nella fascia di età 0-6 e attraverso, il potenziamento dell'assistenza agli anziani ed ai loro caregiver, grazie allo sviluppo di servizi che siano in grado di creare contesti comunitari di socializzazione. In questo contesto,

- l'impianto strutturale costituito dalla rete dei servizi abitativi e complementari all'abitare
- lo sviluppo di servizi di mobilità realmente inclusivi
- la sostenibilità di tali servizi in quelle zone di territorio nelle quali i numeri da soli, associati alle dimensioni degli Enti Locali, non sono in grado di renderla attuabile;

potranno agevolare la fruizione dei servizi da parte di tutte le categorie fragili e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro da parte delle famiglie.

6. Gli Strumenti

Fondo metropolitano di comunità

È uno strumento di co-programmazione e co-progettazione fra pubblico, privato profit e privato no profit, plurilivello e multifunzione, che prevede la donazione di denaro, di beni e di servizi e la definizione di progetti partecipati, per contrastare bisogni immediati di beni alimentari e di prima necessità, sostenere il lavoro, rispondere ai bisogni e alle difficoltà dell'abitare, contrastare la povertà educativa e le fragilità sociali, post Covid, ma con una visione strategica di strutturazione permanente.

L'obiettivo è quindi la costituzione di un sistema di welfare di comunità, per il contrasto alla povertà e alle fragilità sociali ed economiche.

Il Fondo metropolitano di comunità si avvarrà del sistema di governance delineato nel capitolo 7, e avrà come riferimento politico, oltre a quello ivi previsto, la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana di Bologna (CTSSM), coadiuvata dal proprio Ufficio di Supporto.

Insieme per il lavoro

Insieme per il lavoro, promosso nel maggio 2017 da Città metropolitana, Comune di Bologna e Arcidiocesi insieme alle forze economiche e sociali, con l'obiettivo di rendere autonome nella ricerca di lavoro persone in condizione di fragilità sociale ed economica, ha raggiunto, nel quattro anni di operatività, risultati molto significativi nell'inserimento lavorativo delle persone target del progetto; la strutturazione di un articolato network di attori, specchio della composizione degli interessi economico-sociali del territorio bolognese, unitamente al costante coinvolgimento delle imprese del Board e la flessibilità della gestione, hanno consentito di raggiungere risultati ben al di sopra delle aspettative.

Comune di Bologna e Città metropolitana hanno condiviso con l'Arcidiocesi di rafforzare e rendere permanente l'esperienza di Insieme per il Lavoro. Si precisa che il Fondo di comunità si avvale, oltre che degli strumenti coordinati nel *Tavolo metropolitano per l'inclusione socio-lavorativa* della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana, anche delle competenze, dell'assetto organizzativo, e dell'operatività di Insieme per il Lavoro per sviluppare interventi e progettualità in questo ambito.

In particolare si definiscono come macro-obiettivi il potenziamento e innovazione nelle azioni già in corso per la ricollocazione delle persone espulse dal mercato del lavoro in diretta conseguenza dell'emergenza sanitaria e lo sviluppo di azioni per le persone ancora attive

nel mondo del lavoro, con particolare attenzione alle persone più fragili, per garantire continuità lavorativa e dunque consentire il mantenimento del rapporto lavorativo in attesa della ripresa.

Fondo perequativo metropolitano

Il Piano Territoriale Metropolitano in corso di approvazione, prevede l'istituzione del Fondo perequativo metropolitano all'interno del quale confluiranno parte delle risorse comunali (oneri di urbanizzazione secondaria e contributo straordinario) delle grandi trasformazioni metropolitane (in particolare, quelle nei poli funzionali e negli ambiti produttivi metropolitani). Tali risorse saranno utilizzate per finanziare programmi di rigenerazione urbana nei territori ad elevata fragilità sociale, economica e demografica. L'obiettivo è quindi di incrementare le risorse del Fondo con risorse della Regione Emilia-Romagna e altri enti al fine di ridurre le disuguaglianze territoriali, ma anzi creando equità e promuovendo lo sviluppo dei contesti più fragili.

Piani e programmi di rigenerazione

La rigenerazione urbana, il contrasto al consumo di suolo e la lotta al cambiamento climatico sono elementi fondanti delle politiche di sviluppo sostenibile messe in campo dalla Città metropolitana rispetto alle quali l'Ente intende svolgere un ruolo attivo nella declinazione e definizione degli obiettivi di sostenibilità nelle diverse realtà territoriali. A questo scopo è necessario garantire un adeguato supporto, anche economico, alle Amministrazioni locali perché sviluppino in tempi rapidi piani e progetti coerenti con gli obiettivi e le sfide richiamati nel Patto.

Attraverso l'elaborazione condivisa dei nuovi Piani Urbanistici Generali (PUG) potranno essere messe in campo strategie di rigenerazione urbana di sistema, un'azione di pianificazione pienamente integrata con gli obiettivi del PTM, costruita non nella logica del controllo, ma in una logica federativa.

Parallelamente, il ricorso ai Programmi di rigenerazione, introdotti dal PTM come strumento attuativo, consente di coniugare l'azione della Città metropolitana con le capacità e le energie locali su progettualità specifiche, di produrre sinergie positive con altri finanziamenti, comunitari, nazionali o regionali e di distribuire i benefici a vantaggio di tutte le realtà territoriali. Le Unioni e i Comuni potranno formulare proposte sulla base delle esigenze locali, specificando obiettivi e contenuti con riferimento ai luoghi, promuovendo le iniziative per

intercettare le proposte di cittadini, associazioni, terzo settore, imprese.

I programmi di rigenerazione interessano alcuni oggetti prioritari, quali:

- il patrimonio pubblico e privato, attivando e consolidando servizi per la promozione del lavoro e del turismo;
- gli spazi produttivi e urbani della montagna, per renderli più attrattivi per le imprese;
- l'ecosistema naturale per il potenziamento dei servizi ecosistemici;
- la rete della mobilità;
- le infrastrutture e le dotazioni di adattamento al cambiamento climatico e la sicurezza territoriale.

La Città metropolitana fornisce l'assistenza tecnico-amministrativa, la condivisione delle basi informative, il coordinamento nella consultazione degli enti territoriali, la connessione con la scala regionale, nazionale e comunitaria.

7. La governance del Patto

Il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, individua azioni per fronteggiare le attuali emergenze di natura socio-economica e progetti di sviluppo per un territorio sostenibile e resiliente. Il Patto metropolitano trova la sua forza attuativa nella condivisione delle scelte strategiche e nella responsabilità congiunta di identificare nuove opportunità finanziarie al fine di attrarre risorse sul territorio.

Il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, come evidenziato nei capitoli precedenti, vuole essere il contributo che questo territorio dà in seno al nuovo Patto regionale per il lavoro e il clima.

I contenuti del Patto metropolitano quindi rappresenteranno le proposte strategiche che la Città metropolitana porterà, insieme ai contenuti degli altri strumenti di programmazione e pianificazione, al confronto con la Regione, oltre che in sede dei successivi accordi operativi e strategie attuative regionali. Oggetto di tali successivi accordi saranno infatti gli investimenti da realizzare con le risorse europee straordinarie e ordinarie. Al fine si promuove un sistema di governance che sia chiaro nei ruoli e snello nelle funzioni, evitando duplicazioni e valorizzando le strutture già attivate; si individua quindi quale luogo permanente del confronto collaborativo, il Consiglio di Sviluppo con possibili integrazioni, il Tavolo delle Società Partecipate, l'Ufficio di Presidenza, i Consiglieri delegati della Città metropolitana di Bologna, i rappresentanti degli Enti territoriali, degli attori economici, dell'associazionismo, del mondo del lavoro, dell'Università, della ricerca, della cultura, della formazione, del sociale e della sanità.

Le riunioni del tavolo del Patto metropolitano saranno presiedute dal Sindaco metropolitano o un suo delegato ed avranno i seguenti obiettivi:

- monitorare lo stato di avanzamento delle azioni intraprese sull'emergenza, in stretta collaborazione con il Tavolo metropolitano di salvaguardia per quanto riguarda il monitoraggio dell'andamento della situazione di crisi economica e di tenuta occupazionale in alcuni settori produttivi e per aree territoriali;
- monitorare lo stato di attuazione delle progettualità dei tre cluster attraverso l'individuazione di set di indicatori specifici al fine di valutare il loro impatto;
- garantire il necessario collegamento con le azioni previste dal Patto regionale per il lavoro e per il clima
- valutare integrazioni e modifiche per poter cogliere nuove opportunità e dare risposte a nuovi bisogni al fine di allinearsi all'evoluzione del contesto socio economico;
- promuovere nuove azioni e progettualità

In relazione all'attuazione del suddetto Patto sarà ga-

rantita la massima informazione al Consiglio metropolitano e alla Conferenza metropolitana.

Saranno operativi 3 gruppi di lavoro relativamente ai 3 cluster di progetti di seguito indicati:

1. Filiere produttive, qualità del lavoro, formazione e competenze, giovani, donne;
2. Una nuova sfida di sostenibilità: il territorio si rigenera e si muove;
3. Benessere, inclusione e contrasto alle fragilità.

Si ringraziano tutte le persone che hanno collaborato attivamente all'elaborazione di questo documento, partecipando alle sedute generali del Tavolo, a quelle dei tre Cluster e inviando contributi e osservazioni al testo.



Bologna, 13 gennaio 2021



PATTO
METROPOLITANO
PER IL LAVORO
E LO SVILUPPO
SOSTENIBILE